

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 388

CICERI Tolomeo

Curia Generalizia - Roma

388

13/1

P. CICERI TOLOMEO

di Como. Professò in S. Maria segr. di Milano il 23 IV 1662. Fu mandato a Roma al Clementino ^{nel 1669} come prefetto e maestro di grammatica; fu ordinato diacono nel genn. 1671 " per essere stato sempre degno religioso, e meritevole d'ogni bene ". Nel 1674 divenne vicerettore; in questa carica fu confermato nel 1680 dal Card. Decio Azzolino protettore del Clementino; e poi procuratore del collegio. Morì nel Clementino il 13 I 1724, dopo aver esercitato per 58 anni il carico di Vicerettore e procuratore; caso più unico che raro; " con avvantaggio e buon nome del collegio, e buona educazione dei convittori, ed osservanza ". Contava anni 83.

Credo opportuno far conoscere la seguente lettera dell'architetto Carlo Fontana a P. Ciceri, che lo aveva interessato per la ricostruzione della chiesa di S. Demetrio in Napoli, quantunque, a detta degli esperti, il progetto del Fontana non ne sato esequito.

FU ASCRITTO ALLA CITTADINANZA E ALLA NOBILTÀ COMASCA

Le relazioni dell'arch. Carlo Fontana con la città di Como ed i Somaschi

rica fu confer-
tettore del Cle-
Mori nel Cleme-
per 58 anni il
più unico che
legio, e buona
Contava su di
Credo opportuno
chitetto Carlo
to per la ricost-
li, quantunque,
tara non sia

che chiudono le medesime con un ambulacro da una cappella all'altra e libera il Sacerdote dal passaggio nel frequentare il popolo con decorosa e giusta capacità restando liberi gli scalini degli altari per il libero passaggio degli Sacerdoti vi ho preoccupato li sei lumi con due scale a ciociola per salire sopra le quattro cantorie da farsi nel intermedio delle cappelle minori con il cornicione sopra li arconi maestri e troco che il tutto mi riescono di ottima proporzione con (tratto) delle due cappelle di che serve la Messa come ancora di prebiterio con li quattro posti coperti dal popolo che sono alle lamaghe suddette... E ancora li posti coperti n. 2 uno va alla sagrestia; l'altro va alle scale del convento per comodo dei Padri.

Così il suo altare principale di buona capacità e sue portine laterali e coro dietro circolare capace di n. 20 persone con due porte una che va dal coro alla sagrestia e l'altra immediata alla scala che si propone da farsi nel sito come nella pianta si sceglie la quale scala servirà in loco della demolita e nella sagrestia vi si potrà fare la stanza di retro con sue scalette quando il sito lo comporta. Ho pensato anche alli otto confessionari da porsi in faccia alli otto piedestalli che regeranno le Boss e otto pilastri che ornano il tamburo della cappella cioè nell'altare della cappellani e cantorie quali piedestalli saranno alti più che li detti confessionari e anche ho pensato al pulpito della predica con il suo posto da farsi sopra un confessionario verso il corno evangelio in oltre avrà la detta Chiesa per maggiore sfogo la porta principale ma anche due laterali e sua facciata libera sopra li due posti dalle porte si potranno fare due compositi o orlogi il tutto mi riesce di ottime proporzioni e la sua elevazione è tutta sarà lo spazio minore del quadro e sarà ottuso li piloni che li fanno barbeccosi e centina forsi si manda hora la pianta per correppere se in quali che cosa li difficoltà per poi poter mandare li prezzi del tutto l'opera la quale ristretta soda che volendola ornare sarà ornatissima per le situazioni dell'cornicioni con li soldi copricioli già da me fatti li quali hanno piacere si potrebbe mandarli un modello di legno con li reparti dell'ornati di cera con li gusto alla romana tanto più sento che in Napoli bramano le Chiese ornate le quali riescono gioconde quando hanno una bella allatura e forma composte di tutte belle parti come si sceglie la pianta verso devota il suo il gusto devota il vecchio si manda con la scala di Napoli con bella romana acciò si prendano le misure del tutto potrà dunque V. P. mandarla a Napoli per sentire il Generale dei Padri e per ser-

vire a mio tanto padrone liberalissimo. Roma li 4 ottobre 1698. Di V.P.R.ma affirma-
dramo obblmo serc. Carlo Fontana ».

Nonostante e al di là del barocco italiano, si può capire che la tesi del Fontana era ancora quella di sfruttare piccolo spazio mediante una costruzione circolare, con pilastri laterali, avendo la funzione nel medesimo tempo di ornamento e di sostegno della cupola pur non molto elevata. Il suo interesse si volse a creare praticità di accesso e di passaggio al vicario monastero, a creare una facciata la quale non facesse affigurarne come piccola cosa la chiesa, che si trovava arretrata e fiancheggiata da due nobili caseggiati laterali, e a cui si accedeva mediante una gradinata; e a dare uno svolgimento abbastanza accennato, date le proporzioni dell'insieme, usufruendo del piccolo spazio di giardino che esisteva, ed esiste ancora, dietro l'abside.

MARIA ALICE FONTANA

S. Demetrio di Napoli
Un articolo di recente pubblicazione di un illustre competente, Hager Helmut « Un riesame di tre cappelle di Carlo Fontana a Roma; Commentari XXVII, 1976 » esamina sulla base di preziosi documenti ritrovati in diversi archivi, e anche in Archivio storico PE Somaschi (cfr. n. 23: « sono riconoscibile al P. prof. Tentorio Marco cfr. archivistica, per l'aiuto prestatami nella consultazione dell'appendice menzionato archivio »), riporta in appendice la cappella a pianta circolare dell'antico collegio Clementino di Roma a Ripetta, mettendo in relazione le caratteristiche artistiche di questa con le altre cappelle circolari dello stesso Fontana. A un certo punto però il sig. Helmut si domanda (pag. 260): « perché proprio Carlo Fontana sceglie un documento di prima-
ria importanza: Reverendo Pre Ciceri mio Sig. Bergamo.
Per dare una capacità della Chiesa in quei siti obbligati troco che la figura circolare mi concede la medesima un vano di palmi trentotto romani con n. 4 cappelle minori e 2 laterali maggiori con sua tribuna con le sue balaustrate

ria importanza:
Reverendo Pre Ciceri mio Sig. Bergamo.
Per dare una capacità della Chiesa in quei siti obbligati troco che la figura circolare mi concede la medesima un vano di palmi trentotto romani con n. 4 cappelle minori e 2 laterali maggiori con sua tribuna con le sue balaustrate

23 IV
to e
in. 1671
evole
esta ca
no pro-
legio.
tato
; caso
del col-
vanza »
ell'ar-
teressa
in Napo
del Fon-

se di preziosi documenti ritrovati in diversi archivi, e anche in Archivio storico PP. Sarneschi (cfr. p. 21) e sono riconoscibile al P. prof. Terenzio Marco era archivista, per l'auto presentazioni nella relazione dell'epoca (archivio), riporta la cappella a più re dell'antico stile tino di Roma e a tendo in relazione stica artistica e le altre cappelle stesso Fontana. A punto però il sig. R. manda (pag. 200); l'incarico di costruire la cappella non ci è stato tramandato. A questo interrogativo risponde: perché il Fontana, architetto del Sarneschi particolare di P. Ciceri Tolomeo, il quale dimor. come maestro e come ministro per circa 40 anni proprio nel collegio Clementino di Roma; e noi sappiamo di quale Uzzo nobilitare e di quale preziosa autorevole fosse la famiglia Ciceri di Como e di Lugano. E poi coll'altrosomasco P. Erasmo Galler di Graz nella Stiria, il quale venuto in Italia raccolse molte opere d'arte che convogliò verso Roma e poi verso Napoli, dove era stato destinato dall'obbedienza, portandosi dietro anche arredi nell'uno e nell'altro campo, ossia della pittura e dell'architettura: come per es. il pittore Ludovico David, a cui il "temitorio attribuiti, in base a documenti, la pala d'altare che sta in S. Demetrio di Napoli. Anche lo Helmut riconosce questo padre somasco Galler, distinguendolo da sigfrido Galler, e riporta anche il documento del 10 III 1683, con cui P. Galler donò 1000 scudi per la costruzione della predetta cappella del Clementino la cui prima pietra fu posta dal Cardinale somasco Alessandro Crescenzi. Questi precedenti mi portano a dissipare il dubbio espresso da alcuni con un « forse » e ad affermare che decisamente il Carlo Fontana lavorò a Napoli, e certamente per la ricostruzione della chiesa somasca di S. Demetrio in Manchi che ancora sussiste, applicandovi, anche perchè costretto dalla pochezza dello spazio, il motivo a pianta centrale. P. Ciceri, che stava a Roma, e P. Galler che stava superiore a Napoli, si accordarono nella elezione dell'architetto.

Come consta dai documenti, il restauro o rifacimento della predetta chiesa fu iniziato l'anno 1688 su disegni di Antonio Guidetti; disegni che poi furono abbandonati, perchè per decreto di un Preposito generale dell'Ordine in atto di visita, si volle una ricostruzione sostanziale secondo il progetto dell'architetto Fontana, a ciò pregato dal suo « caro P. Ciceri (Tolomeo) al quale tengo tante e pur tante obbligazioni che sono tali e che obbligano anche di andare nella fauci del lupo per servire un mio tanto padrone ».

Abbiamo la relazione autografa di Carlo Fontana datata 4 ottobre 1693, credo bene riportarla integralmente per dissipare ogni « forse » sulla attività de l'Fontana in Napoli, e nel medesimo tempo per precisare un documento di primaria importanza:

Reverendo Pre Ciceri mio Sig. Benigno,
Per dare una capacità della Chiesa in quei siti obbligati trovo che la figura circolare mi concede la medesima un vano di palmi sessantotto romani con n. 4 cappelle minori e 2 laterali maggiori con sua tribuna con le sue balaustrate

che rapprano le Due e otto pilastri che ornano il timone della cappella cioè nell'altezza dell'cappellini e cantorie quad il piedestalli Taranto alla più che il detti confessionari e ornato pensato al pulpito del- l'altare con il suo posto da un confessionario che un confessionario vno evangelio in oltre la Chiesa per mag la porta principale due laterali e sua libera sopra il due le porte si potranno e componi o orlogi il riesce di ottime Pro gioni e la sua elevazione è bella sarà la sopra misura del le quadre, e così nitese il pilost che li fanno barbacani o cantina fori si mondo hora la pianta da per correppere se in qual che cosa il difficilissime per poi curarla mandare il proprio del fatto l'opera la quale l'altare s'oda che volendola ornare sarà ornatissima per le situazioni dell' cornicini con li soliti copricapiti più da me fatti il quale hanno piacere se si potrebbe mandarli un modello di legno con il repariti dell' ornati di cura con il gusto alla romana tanto più sento che in Napoli bramano le Chiese ornate le quali restano gioconde quando hanno una bella altatura e forma composta di tutte belle parti come si scorge la pianta vera dimostra il novo il gusto demota il vecchio si manda con la scuola di Napoli con bella romana acciò si prendere la misura del tutto potrà dunque V. P. mandarla a Napoli per sentire il Generale dei Padri e per servirli secondo il mio desiderio tanto più la bramo che ho di servire il mio caro P. Ciceri al quale tengo tante e pur tante obbligazioni che sono tali e che obbligano anche di andare nelle fauci del lupo per ser-

388
ria segr. di Milano il 23 IV
Clementino come prefetto e
ordinato diacono nel genn. 1671
degnò religioso, e meritevole
venne vicerettore; in questa ca-
O dal Card. Decio Azzolino pro-
poi procuratore del collegio.
I 1724, dopo aver esercitato
icerettore e procuratore; caso
avvantaggio e buon nome del col-
dei convittori, ed osservanza.
re la seguente lettera dell'ar-
Ciceri, che lo aveva interessa-
ricostruzione della chiesa di S. Demetrio in Napo-
nque, a detta degli esperti, il progetto del Fontana
sta solo eseguito.